

Nota biografica

Chrys McVey è stato un prete domenicano della Provincia St. Joseph degli Stati Uniti. Nato a Greenwich Village, New York nel 1933. Ha fatto professione nell'Ordine il 16 agosto 1954 e partì per la missione in Pakistan nel 1961.

Dal 1961 al 2002 ha vissuto in Pakistan, divenendo direttore dell'Istituto Pastorale di Multan e impegnandosi nel dialogo interreligioso e nel servizio pastorale. È stato maestro dei novizi e degli studenti e primo provinciale della Vice-Provincia del Pakistan.

Nel 2002 fu chiamato a Santa Sabina dal maestro fra Timothy Radcliffe come socio per la vita apostolica e poi promotore generale della Famiglia domenicana. Al termine del suo mandato, nel 2008 è rientrato negli USA nella sua Provincia di origine. Lì ha vissuto il suo passaggio al Padre il 29 giugno 2009, mentre rientrava da una visita a suo fratello a Washington DC.

Introduzione

Molti, tra i lettori e le lettrici di questa raccolta, avrebbero maggior titolo per scrivere qualche parola di introduzione a questa pubblicazione in memoria di Chrys. In effetti, io l'ho conosciuto molto poco e non ho avuto l'opportunità di vivere con lui in comunità. Allo stesso tempo, però, come per altre persone, l'incontro con fra Chrys è stato per me una grazia, proprio per il dono che aveva di saper aprire immediatamente la strada all'amicizia.

Credo sia stato proprio questo dono ad averlo portato a vivere e a dispiegare la sua vocazione di frate predicatore al servizio dell'incontro. Proprio attraverso l'incontro fraterno e amicale degli uni con gli altri lasciava cogliere al cuore dell'umanità il mistero di un altro incontro, molto più folgorante, di Colui che viene per essere con noi Parola di grazia e verità. La ricerca di questo mistero è ciò che nutrive il suo desiderio di andare a incontrare altre culture, altre religioni, e vivere con le persone è ciò che può realizzare l'umile anelito di amicizia fraterna: una ricerca comune della verità che fa desistere ognuno dalle proprie pretese vane e aprirsi all'accoglienza di un mistero infinitamente più grande di tutte le verità costruite da mani umane. Uno spogliarsi che invita, allo stesso tempo, all'umile pazienza dell'amicizia e alla determinazione generosa dello studio,

grazie alla quale l'intelligenza e il cuore della persona si fanno custodi l'uno dell'altra. I testi che ci accingiamo a leggere evidenziano, con chiarezza, quanto questo dialogo del cuore e della ragione sia il segreto più prezioso dello studio domenicano, dove il teologo fa dello studio una via per la santità, allo stesso tempo un cammino di contemplazione e di servizio della comunità umana che può contribuire a costruire la pace, nella misura in cui coglie il richiamo della verità come un appello a lasciarsi disarmare dalla sua violenza.

Tale dono dell'incontro ha fatto di Chrys il confratello meraviglioso che abbiamo conosciuto, mai preso da se stesso, sempre mosso dalla forza dell'autenticità con se stesso e con gli altri. Fraterno con tutti, realista con «gli occhi aperti», diceva della spiritualità domenicana (riprendendo l'espressione di fra Felicísimo Martínez), fino all'emozione di scoprire che il realismo più decisivo è quello che accoglie la grazia della misericordia. Solo questa grazia dà a ognuno il suo giusto posto, perché è capace di rivelare a ciascuno il suo amore per gli altri, a cominciare dall'infinito amore per Dio. Questo sentimento, probabilmente, è stato ciò che ha spinto san Domenico, guardando il mondo e la Chiesa intorno a lui, a consacrare la sua intera vita all'evangelizzazione della parola di grazia e di verità, ad annunciare il vangelo della pace, al seguito di colui che, circondato dai suoi primi discepoli, non ha mai smesso di annunciare il vangelo del regno di Dio. Così Domenico ha permesso che nel suo cuore e nella sua vita si aprisse la via della compassione per il mondo, fonte di tutta la sua predicazione. L'incontro, a immagine di Gesù, dà all'uomo la possibilità di mostrare le sue parole e i suoi gesti umani alla grazia della Parola che viene, avvento della misericordia per la salvezza del mondo.

Nasce allora, nel cuore dei predicatori, il desiderio di andare sempre più lontano, sempre più avanti, facendosi

servitori dell'incontro di Dio con gli uomini. Come socio per la vita apostolica, fra Chrys ha sempre invitato i fratelli e le sorelle dell'Ordine, e tutti i membri della Famiglia domenicana, a essere «insieme» questi servitori. In questo senso, per lui, la Famiglia domenicana non era un ideale astratto al quale dare forma, era la realtà che si andava costruendo, progressivamente, nella misura in cui, insieme, saremmo partiti per predicare. Nella misura in cui noi, insieme, rispondiamo alla chiamata di andare a incontrare il mondo, con «gli occhi aperti». L'Ordine, diceva Chrys, è stato fondato per rispondere ai bisogni delle persone e della Chiesa, ed è stato voluto da Domenico per amore della Chiesa. Questo desiderio di Domenico invita la Famiglia domenicana alla mobilità, all'itineranza, per andare a portare la parola di grazia al centro dei rapporti umani attraverso i quali si costruisce il mondo e si realizza la speranza per il mondo. Ogni membro, ogni ramo di questa famiglia è invitato a dispiegare, secondo le sue possibilità e stato di vita, il carisma della predicazione. Tutti, e tutti insieme, con la responsabilità di scegliere i luoghi privilegiati dove questa parola deve essere annunciata, con una particolare attenzione per quei luoghi di «frattura», come li chiamava il nostro confratello Pierre Clavierie. Sono questi i luoghi a partire dai quali si costruisce la Chiesa di Cristo, perché sono quelli dove il Dio dell'alleanza fa sgorgare la vita di suo Figlio, morto e risuscitato per la salvezza del mondo.

Con immensa gratitudine facciamo memoria del nostro confratello Chrys, che ci ha invitato ad amare il mondo con «gli occhi aperti» e a servire nel cuore del mondo il Dio dell'incontro. In questo cammino noi impariamo gli uni gli altri a contemplare il suo volto.

*fra Bruno Cadoré OP
maestro dell'Ordine dei Predicatori*

Nota editoriale all'edizione inglese

Questo libro è costituito da una raccolta di articoli provenienti da diverse riviste o relazioni presentate in vari incontri di religiosi nel mondo che celebrano la vita e il ministero di fra Thomas Chrysostom McVey OP, missionario in Pakistan dal 1961 al 2002, morto il 29 giugno del 2009. La passione di Chrys, come la maggior parte dei suoi scritti, è focalizzata sul dialogo interreligioso e le sue implicazioni per la teologia e la prassi cristiana. Questo libro è anche una memoria della vita e del lavoro di un grande domenicano, un intellettuale, una persona capace di uno sguardo che andava oltre rispetto al suo tempo.

Ho avuto il privilegio di essere il successore di Chrys come socio per la vita apostolica e continuare il lavoro da lui iniziato. Egli ha svolto un mandato non solo come socio per la vita apostolica, ma anche come promotore generale della Famiglia domenicana, dal 2002 al 2008. Quando mi sono insediato nel suo ufficio, sono stato felice di trovare nel computer molti dei suoi scritti ricchi di ispirazione e incredibilmente attuali. Sono grato alla sorella di Chrys, Peggy O'Brien, per avermi lasciato uno scatolone con materiale di Chrys e aver sostenuto l'idea di realizzare questo libro scrivendo, tra l'altro, un affettuoso tributo al fratello.

La maggior parte del materiale selezionato è già stato pubblicato in diversi periodici e riviste, e per questo ringraziamo gli editori che hanno dato il permesso per l'utilizzo degli articoli.

Desidero ringraziare tutti coloro che a vario titolo hanno contribuito alla presente pubblicazione, tra i quali Bruno Cadoré, maestro dell'Ordine, e i frati di Santa Sabina per il loro aiuto e sostegno alla realizzazione del progetto; il mio confratello e amico Kevin Toomey, che sin dall'inizio mi ha incoraggiato a dare vita a questo lavoro.

Mi sento particolarmente in debito con fra Benjamin Ben Kwaghgba per l'aiuto nella prima fase progettuale del libro, e con l'amico Rajan Singh per il costante supporto.

In un momento di grande crisi, religiosa e non solo, il ricordo del lavoro sapiente e appassionato di Chrys sembra quanto mai opportuno; esso può essere importante per tutti coloro che sono impegnati nel dialogo interreligioso e per chiunque ami la pace, al fine di comprendere meglio il tema o, semplicemente, come mezzo per migliorare la propria vita.

fra Prakash Lohale OP
già socio del maestro dell'Ordine per la vita apostolica
(2008-2015)

Nota editoriale all'edizione italiana

L'edizione italiana riprende i testi presentati nella versione inglese offrendone un diverso ordine tematico. L'augurio con cui presentiamo questi testi ai lettori è che in essi si possa scorgere l'affidamento di una responsabilità al dialogo e alla missione così come Chrys McVey ha testimoniato, e di cui serbiamo una grata memoria ricordando in particolare la sua partecipazione e il suo contributo al Congresso teologico dei Domenicani tenutosi nel 2010 a Pistoia.

A Chrys ci lega una lunga storia, la storia di tutti i missionari e le missionarie italiani che hanno vissuto il loro servizio nella terra dell'India e del Pakistan a partire dal 1931. Con lui molti di loro hanno contribuito alla nascita, vita e alla riuscita della chiesa locale e della comunità domenicana. La sua spiritualità era contrassegnata dall'apertura al divenire amici, accogliendo le differenze come opportunità di incontro, e vivendo sui confini di popoli, culture, religioni.

Alessandro Cortesi
curatore dell'edizione italiana